Anno XI. — Sabbato, 10 Luglio 1858 — N. 187.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 LUGLIO

ANCORA L'IMPRESTITO

L'*Italia del Popolo*, abbandonando per un istante il nono cielo delle astrattezze politiche, scende ad esaminare l'imprestito stato testè conchiuso, e muove al ministero aspro rimprovero di ciò che non abbia fatto ricorso alla pubblica soscrizione nell'interno, invece di scompartirne la metà a'pubblici stabilimenti di credito.

È singolare che coloro i quali sostengono che parte dell'imprestito si avesse a sottoscrivere nell'interno, concedono che era prudente di accordarne parte all'estero, come ha fatto il ministro della finanza.

Ma dacchè il governo negoziava con un banchiere all'estero, non era più interamente libero, non poteva più disporre della parte non sottoscritta, a suo beneplacito.

Il pensiero di aprire una pubblica soscrizione si presenta alla mente di chicchessia. Tale sistema è prevalso in Francia, fu sperimentato fra noi, e diede utili risultati.

Ma non tutti i tempi, non tutte le circostanze favoreggiano l'adozione di quel sistema.

L'*Italia del Popolo* sostiene che i capitali sono abbondanti. Ma come conciliare l'abbondanza de'capitali coll'altezza dello sconto? Quando fu conchiuso l'imprestito, l'interesse della Banca nazionale era del 5 1\|2 per cento e del 6 1\|2 per cento presso le casse di sconto. Non bisogna confondere l'atonia de'capitali coll'abbondanza. Al presente i capitali non sono abbondanti, ma sono inerti, sono sfiduciati, epperò si spiega come l'interesse sia ancor elevato, benchè abbianvi capitali disponibili.

Poteva il governo avventurare l'imprestito, aprendo una soscrizione per la somma intera?

Non c'era via di mezzo. O concederlo tutto alla soscrizione, o nulla, od accettar patti onerosi.

Il governo desiderava bene di far concorrere i privati, ma riconosciuto conveniente di attribuirne parte all'estero, l'idea della soscrizione fu combattuta efficacemente, ed il governo fu costretto a ripudiarla, per non peggiorarne le condizioni.

Crede l'*Italia del Popolo* che il governo abbia negoziato solo con un banchiere?

Esso ebbe proposte da inglesi, da tedeschi, da italiani. Tutte cominciavano colla solita dichiarazione, che importava svincolarsi dalla casa Rothschild di Parigi, e tutte contenevano patti meno accettabili. Quale richiedeva l'emissione ad 89, quale ad 87, quale ad 86 e mezzo, tutte col diritto di commissione di 2 e mezzo per cento, la decorrenza degli interessi dal 1. luglio ed i versamenti scompartiti in rate lontane.

Non vi fu proposta che si accostasse alle condizioni state convenute o che lasciasse libero il governo di aprire pubblica soscrizione, senza accrescere la provvigione, e subire una maggiore perdita.

Non si compie atto che l'interesse o lo spirito di parte non creda meritevole di riprensione e censura; ma per quanto ha tratto all'imprestito, non crediamo che migliori condizioni si potessero sperare nè ottenere.

L'*Italia del Popolo* fa bene i conti, ma disconosce una verità elementare, ed è che il diritto di commissione diviene inevitabile, allorchè si concede l'imprestito per trattative private.

Che cosa è quel diritto senonchè una provvigione accordata a chi assume sotto la sua malleveria l'esito dell'operazione? Il farsi garante d'un imprestito non è lieve cosa, nè può credersi che coloro che lo contraggono, non pensino alle eventualità contrarie che possono sorgere o subito dopo, o durante i versamenti.

L'imprestito tre per cento del 1853, fu contratto a 70, ed un anno dopo era a 52.

Chi assicura che eventi imprevedibili non possano reagire sopra l'imprestito ora conchiuso? La pace è così sicura, l'orizzonte politico così splendido e senza nubi, la situazione economica dell'Europa così prospera da non destare gravi e fondati timori?

Se in mezzo a queste incertezze e politiche ed economiche, il governo è riuscito a contrarre l'imprestito a'patti stabiliti, bisogna conchiuderne non solo che il credito dello stato è solido, ma che le trattative furono con abilità dirette.

E veramente ne convengono anche gli avversari, i quali biasimano l'imprestito soltanto, perchè non se ne lasciò una parte alla soscrizione pubblica.

Eglino non riflettono altresì, che quando pure la soscrizione non avesse peggiorate le condizioni, recava sempre una passaggiera perturbazione.

Abbiamo veduto in Francia sottoscriversi somme enormi. Disponevano i soscrittori di que'capitali? Ne avevano solo una picciola parte: chi voleva avere cento lire di rendita sottoscriveva mille, e per tal guisa il risultato dava tre a quattro volte la somma richiesta.

Ma siccome in un colla domanda dovevasi sborsare una parte, così si era costretti a ritirare dalla circolazione una somma rilevante. Gli affari restavano sospesi per parecchi giorni, e non ricominciavano che dopo fatta la ripartizione delle soscrizioni.

E poscia che ne avveniva? Che molti titoli di rendita rimanevano oscillanti sul mercato e concorrevano a deprimerla.

Se malgrado tutti gli sforzi che si fanno a Parigi, la rendita francese rimane depressa, in confronto de' consolidati inglesi, non se ne può attribuire la causa in parte a'molti titoli che si offrono, e che non sono collocati negli scrigni de'privati o de'banchieri?

L'Inghilterra, che ha capitali disponibili più di qualunque altra nazione, non è favorevole al sistema delle soscrizioni, perchè comprende che le soscrizioni non vanno disgiunte da pericoli.

Noi però stimiamo che la soscrizione possa dar giovevoli risultamenti, ma vi sono congiunture, nelle quali non è possibile o non è conveniente, ed ora non era nè conveniente nè possibile, poichè minacciava una perturbazione nel credito, una nuova depressione ne' valori industriali, e forse nella rendita, cose a cui il governo non potrebbe essere indifferente.

Se togliete l'imprestito 3 0\|0 del 1853, quello ora conchiuso è superiore nei patti a tutti gli altri contratti dopo il 1848. Quando fu negoziato, la rendita era ad 89 75, ciò che riduce d'un ottavo la provvigione.

Ei pare che l'aver accordato metà dell'imprestito agli stabilimenti di credito, abbia scontentato parecchi. Ma quegli istituti non sono alla fin dei conti istituti nazionali? La loro condizione è sì florida, che il farli concorrere all'imprestito si giudicasse improvvido? La banca che ha un capitale rilevante e soverchio, può ritenere nel suo portafoglio la rendita, ciò che vale ad impedire un ingombro. Gli altri istituti possono attendere l'occasione propizia a disfarsene, vendendola, secondo le richieste.

L'*Italia del Popolo* dice che un caso solo giustificava la ripartizione dell'imprestito, come venne fatta, cioè che « i concessionari, case bancarie e stabilimenti avessero in altri tempi prestati al paese importanti servigi pei quali non fosse loro stato corrisposto compenso di sorta. »

Ma l'attendere servigi gratuiti dai capitalisti è un'utopia stata ripudiata perfino da chi affermava dovere i capitali prestarsi gratuitamente. Lo stesso

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1858 IN TORINO

al real castello del Valentino

(Continuazione dell'articolo prec. — V. num. 183)

Ceramica e Vetraria. — Ambedue queste industrie, quantunque negli Stati Sardi non sieno pervenute a quel grado di perfezione che già toccarono nella Francia e nell'Inghilterra; anzi quantunque abbiano ancora molto ad affaticarsi per arrivarvi, ciò nondimeno negar non si può che gli altri stati d'Italia non siano di assai al disotto ancora di noi. Noi siamo andati innanzi nel lavorar la terra, tanto per le cose e gli arnesi di lusso, quanto per gli utensili domestici, laddove Lodi e Vicenza nel regno lombardo-veneto, e Faenza negli stati romani sono al medesimo punto in cui erano parecchi anni fa. Negli oggetti di lusso gli eredi Imoda hanno il pregio sopra tutti gli espositori di questo genere di lavori sì grandi che piccioli, e ricca è pure l'esposizione della società Ignazio Variglia e compagni, ma qui avendoci alcuno susurrato all'orecchio che essa non uscita sia dalle officine della società suddetta, la quale si dice non ha fabbrica di questo genere. Noi facciamo punto congratulandoci con coloro che queste porcellane hanno lavorato. Chiuderemo ciò che risguarda alle porcellane, accennando i dipinti in porcellana e maiolica del signor Giuseppe Devers di Torino, pittore su smalto di S. M. il re di Sardegna.

Quanto poi agli arnesi e utensili domestici, Savona ha la vittoria sopra tutte le città e provincie degli stati nostri. In ordine agli oggetti di vetro, tubi, caraffe, lucerne, bottiglie, di varia misura, mandò la società artistica vetraria di Altare; circa poi quelli di terra, Salamone Piacenza e figli, Pietro Marcenaro, i fratelli Ricci, Giovanni Cerisola, spedirono diversi saggi di conche, conchette, brocche, pentoline, casseruole, alberelli, bacinetti, zuppiere, servizii da caffè, piatti, cestelli per frutta, chicchere, bacinelle, e persino una toeletta con specchio. Ciò quanto a Savona. La provincia savonese poi è stupendamente rappresentata da Albissola Mare e Albissola Capo. La signora Prato Susanna, vedova Saettone, pei suoi piatti, scodellini, scodelle a buon mercato, i quali arnesi si raccomandano anche per l'eleganza, portò la palma fra gli espositori di Albissola Mare; belle son pure le pignatte e casseruole del signor Pietro Tissone. Il sig. Siri Giovanni Battista, Corrado Alessandro, Gervasio Nicolò conservano chiara la riputazione di Albissola Mare nei vasi da fiori. Secondo a Savona è Mondovì e la sua provincia: la fabbrica di Garessio dei signori Venini, Campioni e Polli; quella di Torre del signor Trombetto, spedirono bei lavori di vetro, dei quali primi son da notarsi per l'eleganza, i secondi per la grandezza. Da Vico di Mondovì, i[illegible] beris mandò alcuni sag[illegible]

Una grande collezione di quadrelli, di mattoni, di tubi, di tegole, havvi inoltre: ma nei fornelli da cucina, nelle stufe e ne'camini, il signor Giacomo Galeazzo di Castellamonte ha proprio non solo dichiarata guerra, ma quasi sconfitta la ghisa. Noi ci rallegriamo con lui, e auguriamo a lui e allo stato che questi lavori di terra abbiano ad aver fuori del regno quel nome che qui hanno, essendo di una economia grandissima, e crediamo anche meno dannosi alla salute. Conchiuderemo quanto abbiam detto di queste industrie col rallegrarci col signor Perraveux pe'suoi cristalli della fabbrica d'Alex in Savoia, e coi signori Solei ed Hebert di Genova per le loro luci da specchio, le quali se quanto al cristallo tacer si dovrebbe perchè vengono di Francia, quanto alla sfogliatura meritan lode, perchè sono lavorate in Genova.

VI.

Produzione serica estera e nazionale

Tessuti serici.

Bozzoli e sete. — Diciam ora delle sete le quali hanno tanta parte nella ricchezza del nostro paese, e rallegriamoci coi sericoltori dell'impero ottomano per la bella, ricca e svariata collezione di bozzoli e sete inviata alla nostra esposizione; e congratuliamci con loro che meglio intesero l'importanza della nostra esposizione dei prodotti dell'industria di quello che altri popoli italiani a noi vicini. Se non che per questi vi saranno forse stati i governi che se non direttamente, almeno indirettamente, avranno contrariato coloro che avrebbero spedito un saggio della loro industria nelle sete a noi.

Il sig. Agatone Kirkor membro del consiglio dei lavori pubblici a Costantinopoli, fu il commissario delegato dalla Sublime Porta per recarci i prodotti serici dell' industria ottomana. Esso ci portò tra questi prodotti trentaquattro diverse qualità di bozzoli di Asia e di Europa, alcuni assai grossi, altri assai piccolissimi, dai quali si estraggono sete o ordinarie o fine secondo il filo del bozzolo stesso. L'aver portato nel sericolo Piemonte queste diverse qualità di bozzoli, e in tempi ne' quali il paese nostro è travagliato da una misteriosa malattia che affligge i bachi, non è da ritenersi lieve ventura.

Così essendo l'Oriente non afflitto da queste malore, secondo le diverse qualità di sete che si vogliono, si possono commettere, a chi vuole addossarsi il carico di farne le spedizioni le sementi, anzi se non ci inganniamo crediamo che lo stesso sig. Kirkor abbia avuto ed accettato questo incarico da parecchi filatori e banchieri del paese, i quali molto più volontieri hanno confidata questa commissione al sig. Kirkor, che ad altri avendo veduto come bozzoli eccellenti ottenuti dai semi di Brussa e di Adrianopoli abbiano dischiuse farfalle inferme. Studii l'agricoltore, il bachicoltore la cagione di questo fenomeno, basta che esso sia comprovato per ovviarvi il meglio che si possa, e certo il peggior inconveniente quello non sarebbe di far venir dall'Oriente il seme dei bachi.

Proudhon si vergognerebbe di tal sentenza.

I servigi possono essere importanti. anche non gratuiti, ed il governo ha il diritto di richiederne, ove occorra, gli stabilimenti, avendolo espressamente imposto.

La ricusata soscrizione ha potuto spiacere a taluni: di qui le censure. Ma è all'interesse generale che dovevasi badare, è alla buona riuscita dell'operazione che il ministro della finanza doveva indirizzare la mente.

A che parlare di *favoritismo* o di *pourboirs*? Sono bassezze che si dispregiano, e che soltanto il più riprovevole rancore o la malafede può suggerire.

L'*Italia del Popolo* concorda in ciò coll'*Armonia*, ed entrambi dimenticano che non solo fanno insinuazioni indegne di giornali che rispettano sè ed i loro lettori, ma che offendono l'onestà di persone, di cui possono avversare le opinioni politiche, ma non disconoscere l'illibatezza di carattere.

Quando non si ha altra arma fuorchè questa per combattere l'imprestito, conviene credere che gli avversari stessi non trovino modo di censurarlo e riconoscano nell'animo loro l'utilità de' patti convenuti, come la riconoscono coloro che hanno qualche esperienza di finanza ed apprezzano equamente le condizioni del paese e del credito europeo.

ELEZIONI POLITICHE

Noi ci siamo astenuti dal proporre candidati a queste elezioni, non ignorando che gli elettori liberali di ciascun collegio avevano già scelto il loro candidato.

Non ignoravamo neppure l'abnegazione di qualche candidato, come l'avv. Bersezio, che, per non dividere i voti, ha rinunciato.

Elettori liberali! Adempite il vostro dovere! Seguite l'esempio che vi hanno dato i collegi, i quali trionfarono nella loro lotta per la libertà.

L'unione sola vi porge il mezzo di vincere i vostri avversari, i quali non sono possenti, che per le vostre divisioni.

Siate concordi nelle elezioni e manderete alla rappresentanza nazionale deputati liberali.

Non badate a gradazioni o a personali riguardi: intenti allo scopo, siate disciplinati e fermi nel raccogliere i voti sopra i candidati liberali che hanno l'appoggio del maggior numero.

Il sig. La Varenne, che i nostri lettori già conoscono per la sua opera: — *Les Autrichiens et l'Italie* (*), — volendo rispondere agli attacchi a cui è stato fatto segno nell'*Armonia* d'oggi, ha cercato il Direttore ed il Redattore capo di quel giornale, sia nel loro ufficio, sia a domicilio.

I suoi procedimenti essendo riusciti inutili, ci prega d'inserire la seguente lettera, che si riserva di far pubblicare nell'*Armonia*, di buon grado, o per via de' tribunali.

« A monsieur le Rédacteur
du journal l'*Armonia*.

« *Turin*, 9 *juillet* 1858.

« On me communique, monsieur, le numéro de votre journal en date d'aujourd'hui, où vous me faites l'honneur de consacrer toute la première page à l'analyse d'un livre que j'ai publié jadis contre LES ROUGES, c'est-à-dire contre les socialistes-anarchistes qui se disputaient, à cette époque là, les destinées de mon pays. Vous remettez en lumière ce livre, écrit dans un moment de luttes violentes, de crise qui pouvait nous ramener à 1793, à propos d'un dernier ouvrage: *Les Autrichiens et l'Italie*, dont vos sympathies politiques se trouvent affectées; ce que, malheureusement, je n'avais pu prévoir. — Votre article a pour but évident de me mettre en contradiction avec moi-même, puisqu'après avoir violemment attaqué les gens qui compromettaient l'ordre en France, j'attaque non moins fortement le gouvernement autrichien, symbole de l'ordre en Italie, si l'on doit en croire votre polémique ordinaire. — Vous essayez par la même occasion de rendre synonimes ces deux choses: Les socialistes français, et les gens de cœur qui travaillent à l'indépendance et à l'unité de l'Italie. Il y a en vérité de quoi faire sourire un enfant. — Comparer les sectaires envieux, lâches, ignorants, cupides, qui, chez-nous, poussent à la dissolution sociale, à la ruine de la famille et de la propriété, les comparer avec les libéraux de ce pays; établir un parallèle entre les ministres de votre *roi légitime et* SACRÉ, et les hommes qui s'emparèrent du pouvoir, à l'Hôtel de Ville de Paris, le 24 février 1848; — est une chose si plaisante, que je ne perdrai certes pas mon temps à m'y arrêter. — Je n'ai d'ailleurs qu'un droit, celui de protester contre votre appréciation de mes idées et de ma personnalité, devant vos lecteurs; c'est ce que je viens faire ici.

« Je ne suis point révolutionnaire, monsieur; vous avez dû le voir dans tout le cours de mon dernier livre; je ne l'ai jamais été. — Si, à dix-neuf ans, j'ai pu applaudir et même contribuer à la chûte de *l'usurpateur* Louis-Philippe, je me rencontrais en cela avec les premiers noms de France. Quand j'entrais aux Tuileries, le fusil à la main, avec le fils du prince de Polignac, moi, fils d'un officier aux gardes du corps de Charles X, c'était simplement de notre part *une revanche*. — Nous ne venions pas là pour le socialisme, que je pense? — Et quand, peu de jours après, j'accourrais en Lombardie, combattre l'Autriche, sous les ordres de mon parent Antonini, c'était encore à *un pouvoir usurpateur* que je m'attaquais. — Demandez le à la noblesse, au clergé, à la bourgeoisie, au peuple lombard et vénitien?

« C'est parceque je suis anti-révolutionnaire, monsieur, que je repousse la domination autrichienne en Italie, où elle crée des désespoirs fatals pour la cause de l'ordre européen; où elle suscite des Pianori, des Pieri, des Orsini; où elle envoie au comité d'assassins qui siège à Londres, de nouvelles et continuelles recrues. — Quand j'invoque, dans le livre qui a provoqué votre mauvaise humeur: *Les Autrichiens et l'Italie*, la fin de la monstreuse oppression étrangère, je réclame en même temps la constitution immédiate du royaume de la Haute Italie avec le fils du magnanime Charles-Albert pour souverain, en attendant la définitive unité italienne; unité nécessaire à l'Europe, à la France surtout. — Aimez-vous donc mieux l'esclavage perpétuel d'une portion de votre propre patrie? — En ce cas, ne soyez point étonné si les monarchistes français, *sans en excepter un seul*, séparent hautement, par ma voix, leur cause de la vôtre. — Nous sommes tous français, monsieur; avant toute chose, entendez-vous? — La gloire éternelle de nos rois, la cause première de l'amour que nous portons à leurs descendants, c'est d'avoir constitué notre unité, c'est de nous avoir faits, avec François I.er, Henri IV, Louis XIV, le premièr peuple du monde, et le plus serré.

« Interrogez l'auguste fils de nos souverains, et demandez lui s'il voudrait d'une France morcelée, pour prix du pouvoir! — Et quels ennemis plus terribles que nos grands monarques nationaux la maison d'Autriche a-t-elle jamais eus; cette maison d'Autriche qui ne règne que par la ruse et la violence, sur vingt races différentes, qu'elle opprime l'une par l'autre; cette maison que l'assassinat d'Henri IV a seul sauvée d'une ruine complète? — Ouvrez l'histoire, monsieur, et vous y verrez si je m'écarte de la politique des Bourbons, de la politique traditionnelle française en réclamant l'expulsion des Autrichiens de l'Italie, au nom de la religion, de l'humanité, *de la légitimité du pouvoir*, de la fraternité latine. — Vous qui savez tout, monsieur, vous ne devez pas ignorer que c'est la presse monarchiste française, que c'est *L'Union*, la première, que c'est la *Gazette de France*, qui ont signalé tout d'abord mon dernier livre à l'opinion publique, en protestant, au nom de nos principes, au nom de la dignité des couronnes, contre le sauvage régime appliqué au Lombard-Vénitien. — C'est sans doute le dépit de l'Autriche à ce sujet qui se réflète jusque dans vos colonnes. — Et soyez tranquille! Sans 1830, la royale maison de France, qui a bien su prendre Alger, malgré l'Angleterre, aurait bien trouvé moyen, depuis longtemps, de délivrer l'Italie, malgré l'Autriche. Elle connaissait nos intérêts, celle-là, et savait y sacrifier ses alliances de famille, ses affections de personnes!

« Oui, monsieur, je le répète hautement, nous sommes les partisans des nationalités. — *Dieu, la Patrie, le Roi*, voilà notre devise, en Europe comme en France. — Nous méprisons partout les lâches qui s'habituent au joug étranger; et nous rappelons avec orgueil que c'est la noblesse française qui a reconquis notre territoire sur les Anglais et les Allemands, — que ce sont, en 1814 et 1815, les premiers de nos gentilshommes, les Montmorency, les Richelieu, les Châteaubriand, qui ont sauvé la patrie du démembrement, et qui, au besoin, auraient couru aux armes, et combattu jusqu'au dernier. — Devant l'étranger, monsieur, il n'y a plus de partis; il n'y a que des Français. — Méditez bien ceci!

« On dit que votre journal prétend ici au rôle que remplit chez nous l'*Univers*. — Dieu ait si, ce monde là et le mien, nous sommes loin l'un de l'autre. — Mais, tenez, je vous porte un défi! c'est de trouver un seul de ses rédacteurs, même le plus outrecuidant, qui consente à cesser d'être français pour se dire le sujet de la *Catholique et Apostolique* Autriche, dans le cas où, par malheur, elle occupérait de vive force une de nos provinces.

« Recevez, monsieur, mes salutations:

« CHARLES DE LA VARENNE

« *ex officier au service du roi Charles-Albert.* »

(*) *Fratelli Bocca, librai di S. M., Torino.*

INAUGURAZIONE DELLA STRADA FERRATA DI SAN GALLO A COIRA. Troviamo nella *Gazzetta di San Gallo* alcuni cenni sopra questa festa che ebbe luogo il 30 giugno, e de' quali crediamo utile di far menzione, trattandosi di un oggetto nel quale è interessato direttamente il nostro commercio. L'invito recato dalla direzione al sindaco di Genova, cav. Moro, dimostra che l'importanza di queste relazioni è apprezzata a dovere anche nella Svizzera, e ciò fu appunto uno dei principali argomenti dei discorsi tenuti in quell'occasione nel convegno di Coira:

« E compiuto il viaggio, » leggesi in quel foglio, « e lo spirito dei tempi va studiando la sentenza più significativa della festa, la lista delle vivande, nella sala magnificamente addobbata, dove per esempio Genova e S. Gallo si toccano colla mano di ferro. Vi fu un bombardamento di brindisi. I lettori non vorranno che sia messa alla prova la loro pazienza coll'enumerarli. Non è del resto da maravigliarsi se il fuoco dei brindisi fu assai vivo; dove la metà dell'Europa centrale sedeva rappresentata in placidezza babilonica, dove Genova e Monaco, Carlsruhe e Lugano, Losanna e Coira, dove i cantoni orientali della Svizzera e la Germania meridionale si scambiavano il saluto, là vale la pena di far risaltare il pensiero e risuonare i bicchieri.

« Un semplice elenco nominativo degli oratori non sarà soddisfacente pei lettori; e così ci limiteremo a dire che parlarono prima il direttore Hòfliger, poi R. R. Valentin, R. R. Fetsch, consigliere Bernhard, controllore Baumgartner, indi l'ingegnoso consigliere di stato Varenna del cantone Ticino. Quest'ultimo fece un brindisi alla confederazione di Grütli fra S. Gallo, Grigioni e Ticino. Anche quelli che non sapevano l'italiano non potevano non intendere le sue parole; un gesto italiano così vivo fa entrare il pensiero nel cuore degli uditori. Calmo ed imponente fu il contegno del suo successore cav. Moro, sindaco di Genova, che chiamò la ferrovia ora aperta *la sposa del Piemonte*. A lui rispose R. R. Soldani con un evviva allo sposo: il *porto di Genova*. Fece una grande impressione il modo deciso e fiducioso col quale l'ospite di al di là delle Alpi parlò del futuro passaggio delle Alpi. « Fra la Svizzera e Genova, sclamò egli nella sala festiva a S. Gallo, regna un tiranno, il Lucmagno; questo tiranno deve essere abbattuto, e vinto, per-

---

Un'altra cosa a questo proposito vogliam dire ancora, e si è che da queste trentaquattro diverse qualità di bozzoli si estraesse la seta e si annunciasse il titolo di ognuna di esse e che in un apposito catalogo riconosciuto dalla R. camera di agricoltura e commercio si registrasse e l'una e l'altra, che così il bachicoltore sarebbe meglio certo del fatto suo, e se non certo della riuscita del raccolto, almeno il sarebbe della qualità del prodotto. Potrebbe inoltre la R. camera di agricoltura e l'istituto tecnico far particolari esperimenti per conoscere quali di questi semi di bachi fanno miglior prova nel nostro clima, quale si conserva e quale si altera, insomma fare tutti quegli studi che per la miglior riuscita di questa industria sono indispensabili, e specialmente sapendosi che tutte queste diverse qualità di bozzoli danno un seta fina, sempre che sia dessa filata secondo i metodi migliori.

Tuttavia perchè si conosca quali sieno le gradazioni di bontà fra i bozzoli dell'impero ottomano presentati alla nostra esposizione industriale diremo che quelli di Brussa, di Demidarche, di Seneyied, di Kirmastj, di Lefki, di Magnesia, di Baghegik sono gli ottimi, e che a questi tengono dietro quelli di Yneyneul, di Gueul Bazar, di Mahadidy, di Guemeik, di Karadji Thebir, di Yenichechir, di Bilegik e di Siria, ai quali succedono in terzo luogo quelli di Adrianopoli, di Tessalonica, di Vodina, di Bazarguyah, che più scadenti sono quelli di Yenikekir, di Yanina e di Serfigi, e che ultimi in pregio sono quelli di Amaslia.

Ma da che parliamo de' bozzoli di Turchia dobbiam non dimenticare il nostro proconsole di Brussa, signor Francesco Terraneo, il quale ne spedì parecchi saggi delle razze di Kisplii e del Libano educati a Brussa, Gomlek, Lefki ed altri luoghi dell'impero ottomano, nè i bozzoli gialli secchi di razza incrociata, nè i bozzoli giganti del monte Libano ottenuti nello stabilimento serico di Ain Hamade, inviati dal gerente dello stabilimento stesso, signor Morgue. Quanto alle sete che si hanno da questi bozzoli possiam dire che tutte sono di qualità eccellente, ma quanto alla finezza che v'ha tra esse moltissimo divario, cioè che quelle che si estraggono dalle filature seguitano i metodi migliori, quali sono appunto lo stabilimento imperiale di Brussa, sono di una tale perfezione e bellezza da non far maravìglia se esse ottennero qua come in altre esposizioni il premio della medaglia d'oro, e che invece quelle che si lavorano coi metodi del paese sono filate grossolanamente più o meno secondo la maggiore o minore diligenza del proprietario o del direttore della filatura.

I signori fratelli Corti di Milano, Valazzi Luigi da Pesaro, la signora Melanotti Gesualda da Vicchio di Mugello e il R. Albergo dei poveri in Palermo furono i soli delle altre provincie italiane che inviarono saggi di sete greggie e torte e di bozzoli. Fra questi noi dobbiamo congratularci col sig. Valazzi di Pesaro per gli studi che egli pone nelle diverse qualità di bachi indigeni ed esotici nè solamente dell'Asia Minore, ma dell'India e della Cina. In quanto ai signori fratelli Corh essi conservano e come filatori e come tessitori la bella fama che n'hanno già da anni acquistata.

In ordine alla produzione serica piemontese essa è straordinariamente ricca, noverando quasi un centinaio di espositori e tra questi molti misero in mostra filugelli e sete ottenuto dall'educazione autunnale, la quale se si diffondesse sarebbe pel paese una vera fortuna. Si distinsero fra questi ultimi coltivatori di produzione autunnale, la regia camera di commercio e agricoltura di Torino, i fratelli Assom di Villastellone, agricoltori eccellentissimi, il marchese Incisa della Rocchetta, il sig. Boch, il sig. cav. Enrico Damarese, il sig. cav. Paolo Gusberti, i signori fratelli Sicardi di Ceva, il signor Gioanni Antonio FIlippi, il sig. cav. Camillo Celebrini, il sig. Vincenzo Gabaldoni, il sig. Gio. Batt. Casirago, i quali tutti, chi seguitando un metodo, chi seguitando un altro arrivarono allo scopo loro. Tra gli espositori ci piacque vedere il sig. cav. Luigi Torelli e la signora Paola Marone, l'uno pel suo saggio di bozzoli ottenuto ad Arconate da filugelli di sementi di Brusselles, e nutriti nella prima età con foglia di cicorea, l'altra per bozzoli che ottenne anticipandone l'educazione.

Ora, tra tante sementi, tra tanti metodi, tra tanti sistemi di educazione, di allevamento, di nutrizione di bachi, che non vi sia mezzo di superare quella malefica crisi e pestilenziale che travaglia questi preziosi insetti, e rende irrite tante speranze e tanti sudori?

In quanto alle sete torte e filate si bianche che gialle, certo nulla havvi a desiderar di meglio, il signor Assom già ricordato, Duprè padre e figlio, Bravo, Mancardi, Bellino, ecc. e per le torte gli organzini del Keller, del Duprè, dei fratelli Mancardi, del Bravo, del setificio di Novara diretto dal sig. cav. Rossi, conservano alta la riputazione degli stati sardi in questo genere di industria che è la principale fonte del commercio di esportazione, e che tanto lavoro somministra alla popolazione.

Conchiuderemo per ciò che riguarda la trattura e la filatura delle sete accennando alcune macchine che sono indispensabili pei filatori e torcitori. Queste specialmente sono due, l'una del sig. Francesco Alovisio, saggiatore capo nello stabilimento del saggio normale delle sete presso la regia camera di agricoltura e di commercio consistente in un regolatore per contare i giri di torto e di filato e per conoscere la quantità dei metri di seta lavorata; l'altra dei fratelli Bolmida per calcolare la quantità dei giri di fusi ai torcitoi. Espose il sig. Viazzi Giuseppe di Alessandria un modello di macchina per il saggio delle sete, e la fabbrica del ferro vuoto diretta dal signor Vincenzo Negro dalla quale uscirono tanti lavori, un modello di filatore da seta per filare, accoppiare, torcere ed innaspare in una sola operazione la seta; l'invenzione della qual macchina è del signor avv. Bargnani, e l'esecuzione del capo meccanico signor Octiker con ambo i quali e col signor Vincenzo Negro noi ci rallegriamo.

(*Continua*)

chè la perseveranza degli svizzeri si unisce a quella della patria di Colombo! » In generale era questo il pensiero fondamentale della festa di Coira: « Passiamo le Alpi! » Era più che un'idea spiritosa l'epigrafe di uno degli archi:

« S. Gallus, Luzius, und Fridolin
« Fahren mit Dampf noch in's Tessin. »

(San Gallo, Lucio e Fridolino andranno ancora col vapore nel Ticino.)

Come il cav. Moro verso il sud, così il barone Brück additò al nord e promise una cordiale accoglienza a Lindò in Baviera. Seguì ne ora un gran numero di oratori. — Ma chi conosce i popoli, chi ne reca i nomi! »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 *sera* (ritardato)

Movimento sensibile di rialzo verso la chiusura della borsa senza causa indicata, nè in seguito a notizie, che mancano affatto.

La rendita 3 0[0 aperta a 68, 30 chiuse a 68, 55 in rialzo di venti centesimi sul corso di ieri. Il *Credito mobiliare* da 630 salì a 640: le azioni *Vittorio Emanuele* da 410 scesero a 407; le *Lombardo-Venete* a 580.

Borsa di Parigi dell'8 luglio.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	68 30	68 55
4 1[2 p. 0[0	95 »	95 »
Consolidati ingl.		95 1[2
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	92 25	92 »
3 p. 0[0 1853	» »	» »

Parigi, 9.

— Il bilancio della banca di Francia, pubblicato oggi dal *Moniteur*, presente i risultati seguenti:

Aumento nel numerario di 17 milioni e 1[2; nei biglietti di 47 1[3; nel portafoglio di 44. Diminuzione nelle anticipazioni (avances) di 3 1[8, nel tesoro di 4 milioni.

I conti particolari sono stazionarii.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Le tombe di principi di Casa Savoia. — Il giorno 5 corrente compievasi nel santuario di Brou, paese di Bresse, già parte della Savoia ed ora unita alla Francia (dipartimento dell'Ain), una commovente funzione, fatta colla massima splendidezza.

Si riponevano nelle ripristinate tombe di quella chiesa le salme del duca Filiberto di Savoia, morto nel 1504, della sua madre Margherita di Borbone, morta nel 1483 e della sua sposa, la principessa Margherita d'Austria, morta nel 1530.

Il governo sardo era rappresentato a questa solennità dal conte Somis di Chiavrie, primo officiale dell'ordine mauriziano, dal sig. Strambio, console sardo a Lione, e dal barone Michaud, console generale sardo in Isvizzera.

Tutte le autorità civili, militari e religiose del luogo presero parte alla funzione.

Il corteggio è partito dalla prefettura di Bourg alle alle ore nove del mattino.

Era numerosissimo e scelto. Erano alla testa il conte Somis, i consoli sardi menzionati, quindi venivano i membri della commissione delle tombe ducali, il prefetto, il primo presidente della corte imperiale di Lione, il generale comandante la suddivisione militare dell'Ain, De la Saussaye, membro dell'istituto e rettore dell'accademia di Lione, l'intendente dell' ottava divisione militare, i sottoprefetti, il console di Francia a Ginevra, i membri del consiglio di prefettura, il tribunale di Bourg, lo stato maggiore della suddivisione, il provveditore ed i professori del liceo, il corpo municipale, gl'ingegneri, e tutti gli altri impiegati dell'ordine amministrativo del dipartimento.

La compagnia degli zappatori-pompieri, i gendarmi ed un battaglione del 43° di linea facevano siepe da entrambe le parti.

Una circostanza che merita di esser ricordata, è che il battaglione, non meno che due de'suoi ufficiali, il capitano Cernille ed il luogotenente Gamet, trovavansi nelle trincee di Malakof colla brigata sarda comandata dal generale Cialdini.

Così a questa solennità a cui la Sardegna aveva tanta parte erano presenti soldati francesi che avevano stretto vincolo d'alleanza coi nostri soldati in Crimea.

La chiesa non potè contenere tutti gli accorsi. Le signore erano tutte vestite a bruno.

La funzione religiosa fu compiuta dal cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux e da monsignor De Langalerie, vescovo di Belley.

Il maresciallo Castellone aveva mandato da Lione le banda militare.

Il cardinale Donnet ha pronunciato breve discorso, in cui ricordò le virtù de' trapassati, che da oltre tre secoli riposavano in quelle tombe ed il bene fatto dalla casa di Savoia al paese di Bresse.

Terminata la religiosa funzione, il corteggio rientrò alla prefettura nello stesso ordine di prima.

Il prefetto ha quindi radunato a colazione nel nuovo palazzo della prefettura gl' invitati forestieri e le autorità.

Il prefetto ha fatto un brindisi a S. M. il re di Sardegna e pronunciò fra le altre, le seguenti parole indirizzate al conte di Somis:

« Sig. conte, noi abbiamo voluto onorare quest'antica stirpe dei principi di Savoia, che hanno, in ogni epoca della storia, illustrati i campi di battaglia dell'Europa, e nelle salme de' suoi gloriosi antenati, il sovrano magnanimo, popolare e cavalleresco che conduce il nostro paese a' suoi alti destini. La Francia che ha sempre amato coloro che bravano il pericolo, conosce i nomi di Goito, di Pastrengo e di Novara, ove il giovine duca di Savoia, ora vostro re, spiegava il valore ereditario.

« Non è un anno che S. M., vostro augusto sovrano, toccava le due sponde francesi di Culoz, e che mi era dato di salutarlo sul territorio del mio dipartimento: scoppiava allora la più spontanea delle acclamazioni. Il re ha potuto argomentarne l'accoglienza che gli farebbero le nostre popolazioni, se mai una peregrinazione alle tombe della sua famiglia, lo traesse a Brou.

« I nostri due paesi sono d'altronde, signor conte, uniti da intime affinità di culto, di interessi e di vicinato; sulla estesa frontiera del nostro dipartimento le secolari tradizioni d'una comune storia, uniscono ancora alla Savoia la nostra Bresse e Bugey. I pericoli e le glorie di Crimea hanno maggiormente stretti questi antichi vincoli: la graziosa vostra benevolenza aggiugne ancora a tanti motivi di stretta unione. »

Rispose il conte Somis con un brindisi a S. M. l'imperatore Napoleone, ringraziando del loro concorso le autorità che parteciparono a quella cerimonia e la resero più splendida, intanto che davano attestato solenne delle simpatie che uniscono i due popoli e dell'alleanza dei due stati.

Elezioni comunali. — Parecchi cittadini avevano avuto l'intenzione di proporre la candidatura del conte di Cavour per le elezioni comunali e divisionali di Torino. La qualità di ministro dell'interno essendo incompatibile con quella di consigliere comunale e divisionale la candidatura del conte di Cavour, che aveva incontrata tanta simpatia presso gli elettori, non potrà aver luogo.

Banca Nazionale. — Il *dividendo* del semestre al 30 giugno p. p. venne fissato dai consigli di reggenza delle due sedi della Banca nazionale in lire 23 per azione.

Furto. — L'altro ieri sera l'avv. U..., tornando alla sua abitazione, trovò con molta sua meraviglia l'uscio semiaperto. Uno sguardo nella sua camera gli svelò tosto l'arcano; durante la sua assenza era stata visitata da ognoti ospiti, che avevano lasciata la loro traccia per parecchi vuoti nell'armadio. Abiti d'estate, lingerie ed altri effetti erano scomparsi per il valore di circa L. 240. Probabilmente disturbati da qualche rumore, lasciarono l'opera imperfetta; alcuni abiti di mezza stagione, le camicie e una pezza da cinque lire furono salvi per quella o qualche altra fortuita circostanza.

Orologi. — Riceviamo la seguente lettera:

« *Signor Direttore*,

« Il signor Cipriano Costafiolaz del comune di Arache, provincia di Faucigny in Savoia, ha testè fabbricato un orologio in forma di croce che ha cinque quadranti. Due segnano le ore, uno segna la distanza in chilometri, e due i minuti secondi con uno scappamento a freccia.

« Desidero che il di lei giornale faccia cenno di questo lavoro di cui porto una memoria in Inghilterra.

« PICOTINNE FELICE
« *Orologiaio.* »

Notizie Politiche

Ci scrivono da Udine:

« Il testamento Cernazzai ha fatto gran senso al segno da far dimenticare la sciagura del fallito ricolto dei bozzoli. I fittaioli del defunto si abbandonarono a dimostrazioni di gioia parendo loro di essere oramai svincolati dal servaggio austriaco e di acquistare la sudditanza piemontese. A malgrado della vigilanza della polizia, la tomba del Cernazzai nel cimitero della nostra città è stata reiterate volte coperta di fiori, di ghirlande, d'iscrizioni informate da concetti arditamente patriotici. I fratelli superstiti hanno dichiarato di pieno accordo in faccia al tribunale di voler rispettare la volontà del testatore, il che in paese ha procurato loro stima ed applauso.

« L'arcivescovo, monsignor Trevisanato, sia che agisse per superiore ispirazione, sia che cedesse al proprio impulso tentò d'indurre il canonico Cernazzai ad impugnare la validità del testamento: ma le pratiche del zelante prelato tornarono vane. Monsignor Trevisanato giunse al segno da scrivere al canonico Cernazzai, da porre in campo persino la sua pastorale autorità: ma il buon canonico rispondeva fermamente manifestando la propria sorpresa, perchè si volesse costringerlo a far cosa contro coscienza e contro le leggi.

« A dimostrare poi fino a che punto il pubblico è stato commosso dalla notizia di quel testamento mi basterà dire che si è persino giunti a sperare di ricevere una visita del conte Camillo di Cavour. Il sentimento nazionale non cerca che le occasioni per manifestarsi nella sua vivacità e pienezza. »

—La *Patrie* dice a proposito dell'opuscolo *L'imperatore Napoleone III ed i principati rumeni.*

« Il governo nelle discussioni della conferenza attuale difenderà gli interessi dei moldovalacchi colla stessa convinzione e colla medesima persistenza. Ma se esso ottiene meno di quello che domanda, noi non sapremmo vedere nella decisione che sarà presa nè uno scacco per lui, nè un motivo per dichiarare la guerra alle altre potenze.

« All'infuori dell' unione, l' autore dell' opuscolo non sembra però vedere altra conseguenza od altra soluzione per la Francia. Esso vuole che l' unione sia un interesse eminentemente francese e che si respingano colla forza gli ostacoli od anche le modificazioni che si possono incontrare. Dalla parte d' un rumeno queste esagerazioni si capiscono. In Francia le cose devono apprezzarsi differentemente. »

Il *Constitutionnel* si mostra più simpatico all'opuscolo e dice essere assai più facile calunniare le intenzioni dell'autore e d'ingiuriare i suoi compatrioti, come fanno i giornali inglesi ed austriaci, di quello che confutarne il ragionamento.

La conferenza tenne il giorno sette la sua ottava seduta al castello d' Etiolles, proprietà del conte Walewski. Pare che molte difficoltà siano diradate. Si annuncia però che prossimamente s'incomincierà la discussione sulla navigazione del Danubio ad onta di quanto pretendono in contrario i giornali austriaci che vorrebbero sottrarre quell'atto al giudizio degli stati europei.

—Nella camera dei comuni inglesi i dibattimenti sul progetto di legge sulle Indie furono chiusi con un voto favorevole al governo dopo che la proposta di lord Palmerston di limitare la durata del progetto di legge a cinque anni, sebbene appoggiata da mr. Bright, fu respinta da 149 voti contro 115.

Si scrive da Liverpool all'*Express*:

« Oggi, lunedì, si ebbe col telegrafo elettrico la notizia che i vapori *Niagara* e *Gorgon* erano giunti a Queenstown coll'annuncio che la corda sottomarina si era rotta a bordo dell'*Agamennone* alla distanza di circa 1000 miglia dalla costa dell'Irlanda, dopo aver messo fuori circa 250 miglia di corda. I vapori trovarono cattivo tempo, e dovevano partire dopo aver fatto una nuova provvista di carbone. L'*Agamennone* non era ancora giunto a Queenstown, ma vi era atteso.

« Alla borsa di Liverpool la notizia fu ricevuta con molto dispiacere, ma per l'incerto suo carattere non produsse grande impressione alla borsa. Disgraziatamente il tempo in quest'anno è stato il più cattivo che mai siasi sperimentato in giugno, e si avevano molti timori che accadessero disastri alla squadra. »

— La *Gazzetta di Madrid* del 3 contiene molti decreti con cui si accettano dimissioni di alti funzionarii e si fanno nuove nomine ai loro posti. La *Correspondencia*, che ha autorità semiufficiale, dice:

« Il ministero del conte di Lucena è non meno del precedente deciso a domandare spiegazioni all'Inghilterra, circa le parole offensive di lord Malmesbury nella quistione degli incrociatori inglesi. Sarà il nuovo ministro degli affari esteri, che firmerà i dispacci. Noi speriamo che il nuovo gabinetto conoscerà quanto gl'importi l'essere rispettato al di fuori. Si dice di nuovo che il gabinetto intenda sciogliere le cortes, ed aggiungesi ch'egli intende convocare i collegi pel 15 settembre e riconvocare le cortes il 1 ottobre. Si crede che il nuovo capitano generale della Catalogna, gen. Dulce, farà cessar lo stato d'assedio, sotto cui queste provincie sono da alcun tempo. Il conte di Punenrostro, alto dignitario di corte, offerse la sua dimissione, ma la regina ricusò di accettarla. Il conte la rinnovò per iscritto. »

— Abbiamo fatto menzione del dispaccio prussiano del 29 aprile sulla guarnigione di Rastatt, che fu pubblicato da un giornale semi-ufficiale di Berlino. Ora l'*Ost-deutsche Post* pubblica alla sua volta il dispaccio 7 marzo del governo austriaco sulla medesima questione. Questo documento cerca di dimostrare che la partecipazione delle truppe austriache alla guarnigione di Rastatt con esclusione delle truppe prussiane è necessaria per ristabilire l'equilibrio nelle guarnigioni federali; dacchè quella di Magonza è mista tra austriaci e prussiani, e quella di Lussemburgo è esclusivamente prussiana. Inoltre sostiene l'Austria che l'affare è fra quelli che si possono decidere dalla dieta a semplice maggioranza di voti, e non ad unanimità come pretende la Prussia.

L'articolo del *Zeit* contro l'Austria, secondo la *Gazzetta per la Germania settentrionale*, ha trovato unanime plauso in tutta la Prussia. Nessuno potrebbe osare in un luogo pubblico dire una parola a favore dell'Austria o della dieta federale.

— La *Presse* di Vienna fa i seguenti riflessi sulla pretesa spedizione federale contro la Danimarca:

« Non essendo ancora giunta alcuna notizia sull'arrivo di una risposta negativa dal gabinetto di Copenhaguen, nè procedendosi, come ognuno sa, presso la dieta federale colla rapidità del vento, anzi non essendo neppure incominciate le deliberazioni sopra le risoluzioni da prendersi rispetto alla Danimarca, a noi pare oggi ancora prematura la voce che annuncia come già decisa l'esecuzione federale contro il duca di Holstein e Lauenburgo. È ben possibile, anzi verosimile che la dieta si trovi indotta ad adottare una tale risoluzione ancora prima del 16 luglio, epoca nella quale incominciano le sue ferie; ma anche allora i nostri lettori possono essere convinti che la questione è lungi dal diventare ardente, e si avrebbe un gran torto di credere che l'eventualità dell'esecuzione di un decreto della dieta federale possa dar luogo a serie complicazioni. Se si avesse a Francoforte l'intenzione di manifestare a proposito della esecuzione lo stesso vigore come si fece alcuni anni sono, allorchè si trattava di disarmare gli schleswig-holsteinesi per consegnarli con mani legate alle vane promesse della Danimarca, allora si potrebbe attendere un procedere energico. Ma è noto che il buon diritto è più presto conculcato che rialzato, e il contrasto fra allora e adesso non lascia luogo alla speranza che la mano la quale ha guastato allora la causa dell'Holstein, possa oggi aiutarla al suo riscatto. Col solo decreto di una esecuzione federale si è fatto assai poco; tutto dipende dal modo col quale il decreto viene mandato ad effetto. Le determinazioni di diritto pubblico per il compimento di una esecuzione federale sono tali che se la dieta non sa emanciparsi dalle disposizioni letterali, la questione da qui un anno non sarà progredita di più verso la soluzione, che non lo sia presentemente senza il decreto di esecuzione.»

— Scrivesi da Stoccolma il 2 luglio all'*Agenzia Havas*:

« Il governo svedese si preoccupa vivamente del conflitto fra la Danimarca e la confederazione germanica. Infatti esso avrebbe dei doveri a compiere quando da quel conflitto dovesse sorgere la guerra. Egli è certo che la Svezia, legata da antichi trattati colla Danimarca, non potrebbe mai permettere che le truppe tedesche passassero, non importa sotto quale pretesto, l'Eider che separa il ducato di Schleswig da quello dell'Holstein. Se il caso si presentasse noi ci troveremmo obbligati, come nel 1849, d'intervenire militarmente in favore della Danimarca contro la Germania coalizzata.

« Un certo partito politico a Stoccolma non sarebbe forse malcontento di vedere realizzare un simile avvenimento. La propagazione delle idee scandinave che costituisce sempre il sogno di alti personaggi, non potrebbe che guadagnarvi, ed un intervento attivo sarebbe la migliore occasione che potrebbe esserci offerta per provare alla Danimarca come la sua unione intima colla Svezia e colla Norvegia profitterebbe in date circostanze alla sua sicurezza ed indipendenza nazionale.

« Collocandosi a questo punto di vista si deve capire che la politica del governo svedese, di cui il principe reggente è attualmente il rappresentante nei due regni scandinavi, non possa tendere che ad incoraggiare il gabinetto di Copenaghen nella sua resistenza alle esigenze della confederazione germanica.

«Si nota che da qualche tempo le comunicazioni diplomatiche fra le due corti di Svezia e Danimarca sono diventate molto attive. Si può arguirne che trattasi di fissare l'attitudine e la condotta della Svezia, nel caso in cui la dieta di Francoforte adottasse verso la Danimarca delle misure aggressive.»

— Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta delle poste* di Francoforte:

« Il numero delle truppe che si sta per concentrare in Polonia dev'essere ancora aumentato. Si vogliono riunire per il mese di settembre 200m. uomini nella valle della Vistola per delle grandi manovre che devono aver luogo in presenza dell' imperatore Alessandro. Alla medesima epoca si devono pubblicare gli ukase relativi a certe riforme promesse alla Polonia. »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — **Corso autentico — Torino, 9 luglio 1858.**

FONDI PUBBLICI	Godimento	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa* In contanti	In liquid.	*Contr. mattina* In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	—	— — —	—	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	91 60	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	89 75	— — —	89 75	— — —
1851 »	1 dicembre	89 10	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (a.e.)		— —	218 50 31 luglio	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	— — —
Acqua potabile		— —	— — —	250 50	— — —
Ferr. di Pinerolo		256 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Susa		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 apr.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (veiqcce)		— —	— — —	347 —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	256	255
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 90	99
Londra	25 07 1/2	24 90
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Bronzo-misto		
Perdita per mille	5 »	2 50

EAUX DE S^T-VINCENT

A **Chatillon** d'Aoste, **VERNEY ANTOINE** ***(Hôtel du Palais Royal)*** tient Pension, service à volonté et *Omnibus* pour Messieurs les Etrangers qui viennent aux Eaux de St Vincent.

PILLOLE DI CAUVIN

FARMACISTA CHIMICO

della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'Arco di Trionfo, n. 10, in Parigi.

Le **Pillole Cauvin** sono ***digestive, toniche, e depurative*** per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, a cui mirabilmente si prestano; sono il ***miglior purgante*** onde combattere la ***stitichezza*** e correggere gli ***umori*** e l'***agrezza del sangue***, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di ***sostanze vegetali***, hanno la proprietà di dar forza agli intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono per eccellenza il più facile e più efficace dei ***Purganti finora conosciuti***; così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: ***gastrite, ingorghi, asmi, catarri, impettigini, emicranie, scrofole***, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: ***Ristabilire e conservare la salute.***

Prezzo della scatola L. 2 50, con l'istruzione in cinque lingue. — Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n.* 9 — Vendesi in *Torino*, da Depanis, via Nuova, n. 1; Bonzani, Doragrossa, 19 — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Asti*, Boschiero — *Mondovì-Piazza*, Vassallo — *Sassari*, Solinas — *Nizza*, Musso.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGO MAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI***.

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. **5**.

LIGNITE DI NUCETO

(a prossimità di Ceva)

Le miniere di questo eccellente combustibile sono ora in piena escavazione e già possono servire alle dimonde delle nostre industrie, dietro la formazione d'una società in accomandita per azioni sotto la ditta Fratelli Baudini fu Emanuele e C., avente la sua sede in Savona.

Dirigersi per acquisti:

in Torino, ai sigg. Fratelli Canti;
in Mondovì, al sig. Strolengo, caus.;
in Savona e sopra luogo, alla Ditta gerente.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

D'affittare al presente

IN PIANEZZA

Cinque camere, di cui tre al piano terreno e due al piano superiore, con cantina e giardino. Si affittano per tre anni o per sei.

Dirigersi in Pianezza dal sig. Parè Luigi od in Torino dal sig. Perino alla Tipografia dell'*Opinione*.

SCUOLA approvata di lingua italiana e di grammatica latina. Via della Rocca, n. 5. Lezioni anche a domicilio dei richiedenti. Il maestro è patentato, ed insegnò già più anni in un pubblico collegio.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

AVIS

Changement de domicile.

L'Entreprise de la Malle Poste de Nice à Coni et Turin vient de transferer ses bureaux à l'hôtel de l'*Univers*, ci-devant hôtel d'*Yorck*, place St Dominique.

Nice, le 1er juillet 1858.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca*.
Salonicco, *gialla*.

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

PIANOFORTI **A. Blondel**, fornitore privilegiato dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier*.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali francesi, inglesi e tedeschi.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato dell'8 luglio.

	Per ettolitre
Frumento nazion.	L. 19 10
Meliga	» 11 55
Segala	» 11 85
Avena	» 9 05
Lupini	» 16 85

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze.

DA TORINO A GENOVA.

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 30, 8 35, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 5 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 5 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40 6 30 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 35 10 35 ant.	Ore 5 35, 9 35 ant.
» 1 30 8 45 pom.	» 3 35, 7 46 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 55 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid	Ore 9 17, antimerid
» 3 8 25, pom.	» 12 50 7 50, pom.

DA SANTHIÀ A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45, antimerid	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 50 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S. JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT

Traduzione dal Tedesco di P. [illegible]

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.